



## **A.1 PROGETTO PEDAGOGICO**

- 1) Finalità Educative**
- 2) Descrizione articolata delle attività e delle iniziative finalizzate al raggiungimento delle finalità educative**
- 3) Momenti di verifica e valutazione dei risultati anche con riferimento agli obiettivi connessi alla certificazione di Qualità**
- 4. Metodologia**

## A.1 PROGETTO PEDAGOGICO

### 1. Finalità educative

Gli orientamenti psico pedagogici, base dei progetti che si realizzano nelle diverse articolazioni di cui si compone il sistema integrato “zero sei” (nidi d’infanzia, scuole materne, classi primavera), trovano un importante occasione di aggiornamento e crescita nel documento Base “Linee Pedagogiche per il sistema integrato ZEROSESI” elaborato dalla Commissione Nazionale per il Sistema integrato di educazione e istruzione (art. 10 decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65).

Le linee guida forniscono stimoli e indicazioni operative soprattutto a chi, come noi, opera nei servizi educativi ed ha un ruolo di responsabilità insieme alle Famiglie ed alle Istituzioni per assicurare ai bambini opportunità di crescita, di socialità, di gioco, di apprendimento in contesti educativi sicuri e di qualità.

Il progetto pedagogico che presentiamo per il nido di Pitigliano “Papaveri e Papere” mira al raggiungimento di questi obiettivi generali; l’orientamento all’educazione dei bambini cui ci ispiriamo è quello del **Tuscan Approach** che pone l’attenzione su temi fondamentali quali:

- 1) L’attenzione alla buona progettazione dello spazio educativo
- 2) Una progettazione curriculare flessibile, con attenzione alle attività di programmazione, osservazione e documentazione
- 3) La formazione di base ed in servizio del personale
- 4) Il forte investimento sulla dimensione partecipativa delle famiglie
- 5) La presenza di una struttura di coordinamento pedagogico che promuove la continuità orizzontale e verticale.

Altro documento fondamentale di cui tener conto nell’elaborazione della progettualità del nido è “**Il Quadro Europeo per la qualificazione dei servizi per l’infanzia**”, che rappresenta un utile strumento di riflessione per sostenere i processi di miglioramento e innovazione che prendano avvio dai bisogni di coloro che i servizi li “abitano”, piuttosto che essere imposti dall’esterno attraverso normative e direttive. L’asse centrale attorno al quale sviluppare le varie progettualità è l’immagine di bambino visto come soggetto competente e ricco di potenzialità, che interagisce fin dai primi giorni di vita con gli adulti e con l’ambiente che lo circonda.

La nostra azione educativa è quindi tesa a fornire un’organizzazione che favorisca un buon inserimento e ambientamento dei bambini e dei genitori nel servizio, favorendo il coinvolgimento delle famiglie e del territorio nella realizzazione delle attività contenute nel progetto educativo, creando un sistema di relazioni basato sulla fiducia e collaborazione. **Le finalità educative pongono il bambino al centro della nostra attenzione, l’immagine che abbiamo è quella di un bambino competente, attivo, interattivo, orientato ad un protagonismo di esperienza ed inserito in un contesto positivo dove possa sperimentare opportunità ed esperienze significative offerte e sostenute da educatori esperti e consapevoli.** Il benessere del bambino è l’obiettivo da tutti condiviso ed è la condizione fondamentale per l’efficacia dell’azione educativa sia sul piano affettivo che su quello della conquista dell’autonomia personale, con pari opportunità di crescita per tutti i bambini e un’occasione di scambio sociale e culturale per tutte le famiglie. Il nido è un “**ambiente**

**globale**” che contribuisce in ogni aspetto organizzativo e in ogni attività proposta allo sviluppo e all’apprendimento del bambino. I contenuti educativi che vanno di pari passo con i bisogni di cura si traducono in proposte di attività che consentono a ciascun bambino un sano sviluppo fisico e sociale in un percorso di apprendimento che rispetta la sua storia e le sue caratteristiche personali. La **partecipazione delle famiglie** costituisce uno degli elementi indispensabili e fondamentali del nostro progetto, le opportunità di incontro e rapporto saranno continue nel tempo e diversificate (feste, laboratori, incontri formativi) in modo da coinvolgere le stesse nella vita del nido con l’obiettivo di costruire un rapporto di scambio continuo finalizzato alla crescita reciproca. Il nostro progetto pedagogico tiene conto quindi di attività, strumenti e metodologie ed è il risultato di una condivisione di analisi ed obiettivi in ogni fase della sua realizzazione.

Occorre considerare questo aspetto insieme ai fattori che concorrono al buon funzionamento ed alla qualità educativa del servizio, alcuni gestionali e strutturali, come la presenza di un coordinamento pedagogico e una **buona organizzazione degli spazi**, altri riguardanti le scelte pedagogiche, la professionalità del personale, le attività di cura e i rapporti con le famiglie dei piccoli.

La qualità dei servizi si manifesta dunque nella capacità di creare intorno al bambino un ambiente adeguato e ricco di proposte, nel sapere offrire cura e attenzioni secondo le sue caratteristiche e nella capacità di tessere relazioni positive con i genitori. La necessità di un coordinamento pedagogico è indispensabile al fine del raggiungimento della qualità nei servizi educativi, come è stato ribadito nella legge 107 del 2015 (definita la “buona scuola”). Il **Coordinatore Pedagogico** è responsabile del progetto educativo ed è colui che collabora con il personale alla definizione degli obiettivi, interrogandosi sulle routine e sulle pratiche educative; questa figura ha un ruolo fondamentale e insostituibile di “cerniera” tra la dimensione progettuale e la dimensione operativa del lavoro educativo secondo un punto di vista pedagogico. Il Coordinatore ha inoltre il compito di stimolare e favorire il lavoro di equipe promuovendo **l’aggiornamento professionale**, pianificando le attività formative che risultano fondamentali per affrontare al meglio le sfide educative, evitando di scadere nelle routine quotidiane delle attività e contribuendo allo scambio ed al confronto all’interno dello stesso gruppo di lavoro.

Le attività sono finalizzate al raggiungimento di una qualità educativa che offra una risposta sociale e culturale a una comunità in evoluzione e crescita, promuovendo una cultura dell’infanzia incentrata su una crescita psicologica e cognitiva positiva per i bambini.

Le principali azioni socio-educative verso i bambini sono tese a:

- a) soddisfare i bisogni di accudimento e cura attraverso le routine quotidiane del pasto, del sonno e del cambio, con un’attenzione particolare alla predisposizione dell’ambiente; una buona organizzazione degli spazi comporta la capacità dei bambini di autoregolarsi nel gioco, l’esplorazione è inoltre favorita quando l’ambiente nel quale si muovono è organizzato in maniera prevedibile, cioè definita e stabile, e quindi attivamente controllabile, di conseguenza i bambini possono muoversi autonomamente senza richiedere continuamente l’intervento dell’adulto.
- b) promuovere lo sviluppo globale, sollecitando, sostenendo i processi di costruzione e maturazione di un’immagine di sé positiva e di fiducia in se stesso e nelle proprie capacità, sviluppando l’autonomia e la motivazione alla conoscenza del mondo sociale e delle sue regole;

- c) *favorire la costruzione di rapporti e legami* solidali con gli altri, grazie all'opportunità di tessere relazioni sociali significative e rapporti di abitudine e amicizia con i bambini di pari e diversa età, origine e sesso.

**La cura educativa** è una tematica che nel nostro progetto pedagogico occupa uno spazio importante; la crescita e la trasformazione delle persone sono il frutto della relazione sociale, della cura e dell'attenzione che hanno ricevuto da altre persone. La cura è dunque nella sua essenza **relazione**, perché ci sia cura è necessario che vi siano due soggetti, uno che presta cura e l'altro che la riceve. La costituzione di ogni soggetto avviene nella relazione originaria di attaccamento e cura, è nella relazione tra la madre e il bambino che lo spirito della cura dell'altro diviene modello per una cura del sé e per un'apertura alla cura del mondo e della vita. Le dimensioni fondamentali in cui si dispiega la cura sono tre: **cura di sé, cura degli altri e cura del mondo** che comprende anche cura della società. Queste categorie sono strettamente interconnesse e interdipendenti, si implicano a vicenda e sono indissociabili dai processi formativi, di cui sono fondamento e presupposto.

Educare non significa applicare, conformare o riprodurre un modello; questa modalità tende a creare distanza tra chi educa e chi viene educato facendo sì che l'artefice principale del processo educativo sia l'educatore eliminando la soggettività e la differenza; educare **significa entrare in relazione**, una relazione fondata sulla cura che implica intersoggettività e reciprocità; non c'è cura senza responsabilità interpretata eticamente verso l'altro. La matrice morale di ogni donazione di vita, continuamente rivissuta nel rapporto educativo ha il proprio luogo spaziale di un esercizio pratico-esistenziale nel dare, ricevere, restituire cure. La dimensione organizzativa della cura è quella che fa riferimento all'ambiente, al contesto dove la cura viene offerta e ai soggetti che progettano e prestano cura. Lo spazio **dell'essere-insieme** nella relazione è contraddistinto dall'aver cura che è ben diverso dal prendersi cura con indifferenza senza essere in relazione con l'altro; lo spazio della cura è dunque quello dove ci si lascia toccare dalla presenza degli altri, dove si entra in relazione.

La cura non è da intendersi come principio astratto o atteggiamento emotivo, ha sempre una dimensione pratica, è fatta di azioni, di connessioni tra bisogni e desideri, tra ostacoli e risorse. **La competenza e la consapevolezza relazionale** delle educatrici risultano dunque fondamentali, al pari dei saperi e dei valori e devono elementi centrali nell'esperienza formativa.

Sul fronte della gestione è nostro massimo impegno garantire nel tempo l'organizzazione del servizio e del personale che vi opera da anni, fornendo periodicamente occasioni formative oltre quelle obbligatorie, oltre ad una struttura organizzativa di coordinamento, qualità e sicurezza del servizio nell'ottica del miglioramento continuo dei servizi. Siamo convinti che la **formazione in servizio** del personale educativo sia una delle forme di investimento più produttive che possiamo mettere in pratica per caratterizzare qualitativamente i servizi per l'infanzia; il Coordinatore della Cooperativa cura la promozione, organizzazione e aggiornamento permanente del personale, con la prospettiva di far acquisire ed affinare dal punto di vista professionale capacità strategiche, di lettura e di elaborazione di una realtà complessa. La formazione degli educatori è pensata secondo la prospettiva di una crescita della professionalità fondata su esperienze complesse alla cui base vi sono la capacità di apprendere dall'esperienza, di mettersi in discussione, modificando in proprio punto di vista e di analisi delle varie situazioni. Si parla di "formazione in servizio" come continuo miglioramento della preparazione degli educatori la cui professionalità è in continuo divenire.

La nostra organizzazione garantisce inoltre attraverso la figura del Coordinatore Pedagogico efficaci rapporti con le **Istituzioni committenti**, nella chiarezza dei rispettivi ruoli sia nella gestione del

servizio, che nella comunicazione istituzionale, tesa a promuovere e favorire l'integrazione dei servizi presenti sul territorio e la piena fruizione da parte dei cittadini.

Una costante attenzione è prestata al monitoraggio del livello di **qualità percepita**, sia dall'utenza, che dalla committenza, attraverso la somministrazione, l'elaborazione di dati e la condivisione dei risultati di questionari mirati, oltre all'immediata risposta ad eventuali reclami o non conformità rilevate durante la gestione quotidiana.

Importanti momenti di verifica sono dati anche dal confronto durante gli incontri sia formali che informali con le famiglie e le Istituzioni, per consentire loro un controllo costante del servizio e dei risultati periodici ottenuti, favorendo contemporaneamente la conoscenza della cultura infantile tesa a valorizzare fin dai primi anni di vita dei bambini le potenzialità e le individualità presenti in ognuno di loro.

## **2. Descrizione articolata delle attività e delle iniziative finalizzate al raggiungimento delle finalità educative**

Fino a sei anni i bambini crescono in maniera dinamica dal punto di vista fisico, sociale, cognitivo e linguistico, il loro percorso di sviluppo non segue un andamento lineare essendo fortemente influenzato da altri contesti (familiare ed ambientale). Il tempo della crescita non è lo stesso per tutti i bambini, occorre tenere presente questo concetto che richiama quello dell' "unicità" e irripetibilità di ogni bambino nei confronti del quale l'azione educativa deve porsi come "aiuto competente" alla crescita complessiva.

Sui tratti comuni dei bambini di questa età sono impostati i percorsi educativi e le diverse attività didattiche da proporre, nel rispetto delle risorse, le potenzialità e le difficoltà di ognuno. I bambini conoscono il mondo attraverso la percezione, la relazione e l'azione, con i sensi ed il corpo, ed il gioco è il loro modo fondamentale di espressione, scoperta, ed elaborazione delle esperienze e apprendimento.

Il nido rappresenta un ambiente sociale, sensibile e stimolante che offre ai bambini non solo interazioni positive e ricche, ma anche la possibilità di conoscere la realtà attraverso un **"fare" pensato e organizzato** dalle educatrici che li sostengono nei loro percorsi di crescita. L'attività nel nido si colloca su uno sfondo quotidiano stabile ed ordinato all'interno di un contesto in cui l'esperienza deve essere emotivamente e materialmente rassicurante. Le attività nel nido sono quindi regolari, varie e programmate per favorire occasioni tra loro connesse che permettano ai bambini di avere un continuum sperimentale che li arricchisce, integrando le loro conoscenze ed esperienze. Al centro del nostro progetto educativo **il gioco** riveste un **ruolo fondamentale**; giocando il bambino apprende modelli di interazione, impara a condividere le esperienze all'interno del proprio gruppo. Il gioco è, nell'età dell'infanzia, la principale modalità per sviluppare la conoscenza del reale e del mondo circostante, favorisce l'instaurarsi di rapporti attivi e creativi sia sul terreno cognitivo che relazionale e linguistico, consentendo al bambino di trasformare la realtà secondo le sue esigenze interiori, di realizzare le sue potenzialità e di rivelarsi a se stesso e agli altri in una molteplicità di aspetti. Le esperienze promosse al nido attraverso una metodologia ludica sono finalizzate a sviluppare nel bambino la curiosità orientandola in un positivo clima di esplorazione e ricerca. Le strategie di intervento da parte del personale sono **intenzionali**, connesse cioè al progetto educativo e formulate in relazione ai bisogni e agli interessi dei bambini; osservare quindi il bambino nella

situazione di gioco è un'occasione per conoscerlo, sostenendo il suo processo evolutivo. Le attività didattico-educative proposte dalle educatrici hanno lo scopo di fornire una serie di stimoli che sono per il bambino una fonte di conoscenza della realtà che lo circonda; il nostro intervento educativo pone l'attenzione **“sul fare e sull'agire” dei bambini**, dando sempre loro la possibilità di diventare soggetti attivi all'interno delle attività proposte, assistite e osservate dal personale educativo. Durante la giornata **le attività laboratoriali, il gioco libero e strutturato** si alternano con momenti importanti per i loro significati di ritualità e transizione, **le così dette routine**, come l'entrata, la colazione, il cambio e l'igiene personale, il pasto, il sonno e l'uscita. Parlare di routine al nido significa porre l'attenzione su qualcosa di molto importante che ha a che fare con la progettualità educativa, il lavoro di cura e i concetti di quotidianità, tempo e memoria. Le routine svolte con quotidianità e regolarità scandiscono il tempo nel nido, rappresentano un processo di socializzazione e contribuiscono alla costruzione dello sviluppo dell'identità personale.

**Il tempo** influenza fortemente la crescita infantile ed è una dimensione educativa sulla quale riflettere per riportare alla luce intenzioni e significati nascosti che definiscono relazioni e veicolano atteggiamenti, abitudini, schemi comportamentali, perché strutturata su un delicato equilibrio tra la regolarità sociale di una comunità e la flessibilità, a volte imprevedibile, che nasce dalle esigenze individuali di ogni bambino. Il nido, come luogo privilegiato della cultura educativa, è connotato da un'organizzazione dei tempi della giornata che valorizza i momenti dell'**ambientamento, l'incontro, il gioco, gli apprendimenti, la consuetudine**. Tale scansione rappresenta un sistema che può trasformarsi, accogliendo in modo sensibile gli orientamenti dei bambini, i loro processi di crescita e di costruzione dell'identità; nella quotidianità, le esperienze del bambino si strutturano e si organizzano anche attraverso l'invisibile scansione del tempo e la ricorrenza di momenti di routine. È tramite quelle attività quotidiane, denominate routine, che rappresentano sequenze fisse di natura diversa, momenti costanti e regolari, stabili e ripetuti, che il bambino riconosce azioni e situazioni, prevede spazi, comportamenti e linguaggi, li colloca temporalmente, li classifica in un contesto dove i concetti di "prima, durante e dopo", assumono sempre più significati concreti. Così, le delicate e riconoscibili pratiche di cura fisica, possono soddisfare il bisogno dei bambini di strutturare punti di riferimento per superare la percezione di "precarità" di sé e del mondo e facilitare il loro adattamento. La dimensione dell'incontro individualizzato e la relazione intima che si stabilisce tra educatore e bambino nelle routine, sono messaggi di vicinanza, che influenzano il clima educativo e la qualità delle interazioni; dialoghi cognitivi, con ritmi ripetitivi, che favoriscono nel bambino la possibilità di mettere in relazione i suoi segnali comunicativi con l'intervento dell'educatore e comprendere il senso della propria efficacia, intesa come capacità di poter agire sulla realtà modificandola, che si trasforma in consapevolezza di sé.

Le attività sono pensate per offrire al bambino dai 3 mesi ai 3 anni un contesto di vita adeguato alle diverse età di sviluppo, che ne assicuri il benessere psico-fisico, che lo conduca alla condivisione, alla socializzazione e all'autonomia. Il bambino è costantemente immerso in una realtà fatta di tanti stimoli sensoriali, è perciò necessario abituare il bambino a riconoscerli ed aiutarlo a farne buon uso creando adeguate esperienze ludico/educative. L'organizzazione dei tempi all'interno della giornata del bambino al nido prevede programmaticamente momenti in cui i bambini svolgono attività guidate/stimolate intenzionalmente dalle educatrici e momenti in cui sono liberi di gestire in autonomia gli oggetti e i modi del loro gioco o, comunque, della loro esperienza. Generalmente i bambini durante le attività sono **suddivisi in base alle età**, questo è quindi lo spazio in cui si creano

legami di familiarità e si condividono le esperienze, qui l'educatore può stabilire legami individuali e sostenere ogni bambino nel processo di crescita. Alcune attività potranno essere svolte in 2 gruppi separati altre tutti insieme.

### **Accoglienza bambini con disabilità**

L'organizzazione dei servizi integrati zero-sei promuove l'inclusione di tutti i bambini riducendo gli svantaggi culturali, sociali e relazionali, in particolare in quei bambini che presentano disabilità o bisogni educativi speciali. L'inclusione di questi bambini richiede una particolare attenzione, vanno inizialmente sostenuti ad affrontare il nuovo contesto, riconoscendo il loro particolare sforzo, valorizzando contemporaneamente la funzione dell'esperienza di apprendimento e socialità all'interno di un gruppo di coetanei in un ambiente sicuro e stimolante. **La presenza di bambini diversi per comportamenti o competenze costituisce un'importante esperienza formativa per tutti i bambini**, che imparano a riconoscere e accettare le difficoltà dell'altro, sviluppando sentimenti e azioni tese ad aiutare il bambino.

In molti casi disabilità e bisogni specifici si manifestano durante le prime esperienze nei servizi educativi ed i genitori vanno spesso accompagnati con delicatezza e sensibilità sia verso la conferma attraverso una diagnosi, che verso l'accettazione della stessa e l'inizio di un percorso non sicuramente facile. A fronte di un problema accertato è essenziale la costruzione di **un rapporto di confronto con gli operatori sanitari**, da portare avanti in maniera continuativa nel quadro di un comune progetto di intervento. Le educatrici attualmente in servizio presso, oltre ad essere formate nell'osservazione delle varie tappe di sviluppo e di individuazione delle caratteristiche che ostacolano la lineare traiettoria di sviluppo del bambino, hanno già maturato precedenti esperienze di gestione di bambini certificati con legge 104. Nel caso di accoglienza di bambini con disabilità o in situazione di svantaggio sociale in accordo con l'Ente si provvede all'incremento della dotazione di personale educativo assegnato al servizio secondo lo specifico Progetto Educativo del singolo bambino. Questa collaborazione permette di comprendere meglio la condizione del bambino e le indicazioni dei sanitari, e a questi ultimi di riconoscere il contributo all'individuazione delle potenzialità del bambino apportato dagli educatori che lo osservano nella quotidianità della vita di gruppo.

Per una completa integrazione dei bambini disabili, il coordinatore pedagogico e le educatrici operano secondo le seguenti modalità:

**Fase 0- Formazione.** Le educatrici formate nell'osservazione delle varie tappe di sviluppo hanno gli strumenti per individuare le caratteristiche che ostacolano la lineare traiettoria di sviluppo del bambino. E' fondamentale, per una presa in carico precoce del bambino, dall'equipe territoriale di riferimento, che gli educatori abbiano queste competenze, che ovviamente non devono sostituire quelle del pediatra o neuropsichiatra, ma possono aiutare ad accendere una campanello di allarme e a collaborare nella fase di valutazione da parte degli esperti: **-Conoscenza dell'M-CHAT (nell'Allegato al presente capitolo)** può aiutare nell'individuazione precoce di alcuni disturbi. - Conoscenza delle tappe di sviluppo motorie e cognitive da osservare nel bambino: Abilità prassiche, comportamenti stereotipati, imitazione (vocale, fisica), regolazione comportamentale, attenzione, contatto, aspetti emotivi, comunicazione (verbale e no), comunicazione nel gioco, linguaggio espressivo, linguaggio recettivo, intenzione.

**Fase 1 – Prima Analisi.** Le educatrici durante un primo colloquio con la famiglia raccolgono le informazioni sul bambino riguardo la gestione della vita quotidiana, le abitudini e le necessità

individuali; queste informazioni saranno integrate con quanto comunicato in un ulteriore incontro che si tiene tra l'equipe di lavoro e le figure sociali e sanitarie di riferimento del bambino. L'accoglienza del bambino sarà concordata con la famiglia circa le modalità e i tempi più opportuni dell'ambientamento in un rapporto di confronto e di scambio reciproco. Se necessario sarà rivista e adeguata l'organizzazione interna della sezione. Con il supporto della coordinatrice pedagogica, le educatrici osservano con cura la fase di ambientamento e la vita al nido del bambino disabile, porgendo l'attenzione in particolare alle relazioni spontanee che il bambino manifesta con gli spazi, i materiali, i pari e gli adulti. Le informazioni raccolte saranno documentate nella scheda individuale del bambino e condivise con la famiglia e le figure socio-sanitarie di riferimento.

**Fase 2 – Osservazione.** Tramite osservazioni frequenti, le educatrici raccoglieranno informazioni su comportamenti, interazioni e intenzionalità alle interazioni nei confronti di: spazi; materiali; situazioni di gioco libero; attività strutturate; pari; adulti presenti (educatrici comprese). In particolare le educatrici osserveranno i comportamenti messi in atto dal bambino disabile nel piccolo gruppo (sia proattivi sia in risposta a come il gruppo reagisce), sia dal piccolo gruppo verso il bambino. Questa fase di osservazione dura per circa un mese.

**Fase 3 – Stesura e applicazione del Piano Educativo Individuale.** Con i dati raccolti nelle prime due fasi le educatrici definiranno il **Piano Educativo Individuale**, individuando gli obiettivi di sviluppo, le strategie per contribuire a raggiungerli o svilupparli, i metodi da utilizzare (ad esempio: spazi, tempi, materiali, attività individuali, in piccolo gruppo, azioni delle educatrici), i relativi dettagli (ad esempio: caratteristiche delle routine, delle esperienze da condividere con altri bambini, ecc.). La verifica periodica del piano educativo sarà mensile ed annotata nella scheda individuale del bambino secondo le modalità e gli obiettivi individuati verificando gli obiettivi di sviluppo, sia il modo il modo in cui questi sono stati raggiunti dal bambino (ad esempio: i processi osservati di apprendimento, di socializzazione, di autonomia, ecc. Definito il Piano Educativo Individuale, le educatrici lo applicheranno e ne verificheranno continuamente la validità con osservazioni mirate. Il Piano Educativo Individualizzato è strettamente connesso al progetto educativo dell'anno di riferimento.

**Fase 4 – Monitoraggio e Verifica del Piano Educativo Individuale.** In questa fase l'osservazione del bambino permetterà di adeguare o migliorare quanto previsto per lui, secondo il calendario e i modi previsti nella fase precedente. Il Piano Educativo Individuale verrà valutato e condiviso periodicamente (almeno ogni 2 mesi) con la famiglia e le figure socio-sanitarie di riferimento, queste ultime potranno effettuare delle visite periodiche durante l'orario di frequenza del bambino per un'osservazione diretta circa le modalità e le strategie adottate.

Anche per particolari necessità socio-assistenziali, la Cooperativa è in grado di garantire l'inserimento di proprio personale in possesso di attestato di assistenza di base o socio sanitaria.

#### **4. Metodologia**

Gli strumenti metodologici che permettono alle Educatrici di raccogliere informazioni, verificare, e creare situazioni adeguate per stimolare conoscenze e apprendimenti utili allo sviluppo cognitivo ed affettivo del bambino sono: **osservazione, progettazione, verifica, documentazione.**

##### **Osservazione**

L'osservazione, nelle sue varie forme, più o meno aperte e strutturate, consente di concentrare l'attenzione non solo su momenti e aspetti specifici e di raccogliere materiali per comprendere i processi evolutivi del gruppo e dei singoli, ma è anche una postura, un atteggiamento che orienta

l'intervento professionale e rende possibile il distanziamento equilibrato e la riflessione. L'osservazione è ascolto, che viene registrato in varie forme e, per divenire criterio per l'azione richiede una rilettura collegiale e un confronto all'interno del gruppo per interpretarne i significati. L'osservazione nelle sue diverse modalità, l'analisi e l'interpretazione dei materiali raccolti sono la base per la definizione dei progetti, delle proposte, dei profili dei bambini e allo stesso tempo per la valutazione dei percorsi attuati e dei risultati raggiunti, in un movimento circolare tra progettazione, azione, e riflessione in cui ciascun momento è strettamente legato all'altro. Un'osservazione condivisa, che parla e fa emergere il singolo bambino e il gruppo nel suo complesso, è uno strumento fondamentale per comunicare con i bambini, con i genitori e tra equipe di lavoro. La pratica dell'osservazione è una delle azioni più importanti di chi svolge un ruolo educativo, ed è caratterizzante la professionalità del personale educativo dei servizi educativi; è un processo fondamentale per permettere quella documentazione che è anticamera della riflessione comune, e dunque dell'eventuale modifica o rinegoziazione dei significati che orientano la progettazione e programmazione nei servizi. Il piano di lavoro si fonda in primo luogo sull'attività di osservazione dei bambini intesa come pratica educativa quotidiana: le informazioni ricevute costituiscono la piattaforma per l'organizzazione sia di singole attività da proporre ai bambini, sia della routine quotidiana (gli spazi, i tempi, le relazioni, la scelta degli oggetti, dei giochi...).

L'osservazione è lo **strumento di lavoro fondamentale** per l'intervento educativo perché porta a comprendere e rispondere ai bisogni del bambini nella loro individualità; punta l'attenzione sull'agito con un metodo non casuale; registra con scientificità i percorsi di crescita e di sviluppo; questa pratica è quindi lo strumento privilegiato per eccellenza nell'azione educativa che consente di conoscere, accogliere ed avere presenti ciascun bambino, cogliendone le specificità, i bisogni, i tempi, i cambiamenti, i suoi ritmi, le sue fragilità ed il suo modo di comunicare. Attraverso l'osservazione si possono leggere i comportamenti dei bambini tra loro e verso gli adulti, riconoscendone il significato, programmando su questo le strategie pedagogiche nell'ottica di promuovere le risorse presenti in ogni bambino. In particolare l'osservazione del bambino consente di ritradurre il progetto pedagogico complessivo sul piano operativo, secondo le varie età dei bambini, facendolo diventare il "Piano di lavoro" della sezione di appartenenza del bambino. Proprio all'interno della sezione gli educatori possono osservare e conoscere meglio i bambini, nei loro diversi modi di comportarsi, di reagire e di relazionarsi nei vari momenti della giornata e nei diversi momenti di confronto.

## **Progettazione**

La progettazione educativa nei nidi d'infanzia gestiti dalla Cooperativa si articola su due livelli, il primo è la **progettazione annuale**, l'altro è la **progettazione mensile**. Tutte e due le tipologie di progettazione sono oggetto di stesura ed elaborazione da parte dell'equipe educativa insieme al Coordinatore della Cooperativa. La collegialità è l'elemento che contraddistingue questo modo di operare, ogni educatrice partecipa attivamente alla stesura del progetto educativo, secondo le proprie peculiarità e i propri punti di forza.

La progettazione è centrata sui momenti di cura, accoglienza, esperienze di gioco, attività proposte dall'adulto parte da occasioni specifiche e da opportunità offerte dall'ambiente; si articola e si arricchisce nel tempo attraverso la riflessione sul percorso compiuto, la documentazione, l'individuazione di possibili sviluppi e il coinvolgimento dei bambini.

Il **Progetto Educativo** annuale viene definito dopo il periodo degli ambientamenti e delle osservazioni da parte del personale educativo, in seguito alla composizione delle sezioni per le diverse

fasce di età ed agli interessi dei bambini. Il programma delle attività mensili, redatto durante la programmazione, è finalizzato al raggiungimento degli obiettivi annuali che sono suddivisi per le varie fasce d'età (3-9mesi; 9-12mesi; 12-24 mesi e 24-36 mesi), ognuna delle quali riporta specifici **indicatori di osservazione**; questi ultimi si ritrovano anche nella valutazione periodica del singolo bambino, che avviene in tre tempi prestabiliti (Dicembre-Marzo-Giugno), assieme ad un bilancio periodico dell'ambientamento conservato nella "Scheda individuale".

La **programmazione mensile** delle attività **realizza le finalità del progetto educativo**, definisce i tempi, le modalità, gli strumenti e la documentazione; viene elaborata mensilmente in tempi diversi da quelli dedicati alle attività con i bambini e vede coinvolte tutte le educatrici della struttura. È importante che nel gruppo di lavoro sia garantito e valorizzato l'apporto personale nella costruzione dei percorsi educativi, organizzativi ed operativi ed attraverso un confronto positivo arrivare ad una strategia e procedura educativa condivisa.

**Il lavoro in equipe** contribuisce alla costruzione di un clima positivo e stimolante fondato sulla collaborazione, consentendo così di individuare le strategie e le modalità più opportune di rapporto con i bambini. A seconda dell'età dei bambini, delle indicazioni emerse in occasione di colloqui ed incontri con i genitori, gli interventi educativi ogni anno possono modificarsi ed evolversi, adattandosi il più possibile alle necessità dei nuovi iscritti.

## Documentazione

Documentare all'interno dei servizi educativi è uno strumento fondamentale per lasciare traccia e quindi memoria della crescita e delle esperienze del bambino ed è uno strumento che concorre all'elaborazione di una maggiore identità e qualità del nido.

La pratica della documentazione è parte dell'esperienza educativa di bambini e adulti nei percorsi educativi; per i bambini la rielaborazione/documentazione delle proprie esperienze (attraverso verbalizzazioni, produzione di immagini e di costruzioni, rielaborazione di sequenze ed eventi) è una potente forma di apprendimento che permette di rendere visibili e comunicabili le proprie conquiste conoscitive. Il personale educativo, attraverso la documentazione raccoglie il materiale e le tracce che consentono di narrare il percorso compiuto, i traguardi raggiunti, il tratto di strada ancora da affrontare.

La documentazione è dunque intesa come memoria storica, costruzione dell'identità, ricostruzione riflessiva dell'esperienza, che diventa formazione e ricerca di modalità che sempre più rendano visibile e condivisibile il percorso educativo dei bambini al Nido.

La documentazione a cui lavoriamo al nido di Pitigliano ha almeno tre destinazioni:

- **verso le Istituzioni e il territorio**, conservando la storia del nido, l'evoluzione progettuale, i diversi percorsi pedagogici, attraverso i progetti, i filmati, le fotografie, e gli elaborati dei bambini. La promozione dell'immagine del servizio è importante, in modo tale da raggiungere tutta l'utenza potenziale di anno in anno.
- **verso le famiglie**, per i genitori è importante ricevere le informazioni necessarie sulle finalità educative e sul funzionamento del servizio, ma anche sentirsi accolti nel piacere di ritrovare le tracce del proprio figlio per quella parte di giornata in cui frequenta l'asilo. Nell'ingresso saranno poste foto ed elaborati che valorizzino le capacità e le conquiste dei bambini, ed è un ulteriore strumento

per costruire alleanze educative fra adulti. Saranno inoltre consegnati alla fine di ogni anno educativo diari, cd fotografici ed elaborati che raccolgono le esperienze dei bambini.

- **verso il bambino**, per i piccoli è importante poter leggere nell'ambiente tracce e segnali della propria presenza e di quella delle persone per lui significative, la documentazione rivolta ai bambini sarà organizzata in pannelli posti alla loro portata visiva e collocata negli angoli dedicati alle diverse opportunità di gioco. La documentazione sarà semplice e lineare, costituita da grandi foto plastificate, in cui i bambini possano riconoscersi e vedere valorizzata identità. Oltre a rinforzare le caratteristiche di uno spazio, offrirà ai bambini la possibilità di rivedersi e ripercorre ed interiorizzare le esperienze vissute.